

Svolte tre sessioni di laurea

14 lauree triennali e 10 magistrali

Intervista al direttore, professor don Antonio Facchinetti: "L'Istituto cammina tra didattica, vita e aspetti socio-religiosi"

Nei giorni 7 - 14 - 28 marzo si sono svolte tre sessioni di laurea presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano. Le discussioni si sono tenute presso la Casa vescovile di Crema, ospiti del vescovo Daniele. 24 sono state le lauree, di cui 14 triennali e 10 magistrali (vedi riquadro qui a fianco). Ne parliamo con il direttore, il professor don Antonio Facchinetti a nome di tutti i colleghi docenti.

Anche in questa nuova serie di tesi di laurea notiamo temi assai ricchi dal punto di vista culturale ma anche in sintonia con l'attualità...

"Sì, è vero. L'Istituto di Scienze Religiose è sempre più attento a un insegnamento non solo didattico-academico, ma anche integrato alla vita delle persone, agli aspetti sociali e religiosi del nostro tempo. Molti degli studenti partecipano in maniera dinamica alla vita delle proprie comunità ecclesiali e pertanto sono sensibili agli aspetti più propriamente religiosi del sapere".

Qual è l'attuale situazione dell'ISSR per quanto riguarda gli studenti?

"È bello constatare che il numero degli studenti è elevato: si tratta non solo di persone che desiderano avere i titoli per l'insegnamento della religione, ma anche di fedeli laici che vogliono approfondire le proprie competenze in vista di una testimonianza sempre più efficace e spesso per servizi nell'ambito delle proprie comunità parrocchiali e diocesane. La ministerialità che noi auspichiamo sempre più diffusa - come il diaconato permanente e i nuovi ministeri di catechisti, lettori e accoliti - alimenta in questo Istituto le



proprie competenze e le proprie motivazioni".

E per quanto riguarda il corpo docente qual è la situazione?

"Grazie alla collaborazione di cinque diocesi, l'Istituto può contare su numerosi docenti ben preparati nelle varie discipline di Bibbia, Filosofia, Teologia fondamentale e dogmatica, Teologia morale e Scienze umane (Antropologia, Sociologia, Psicologia). Molti degli insegnanti hanno compiuto notevoli iter di studio presso prestigiose Facoltà accademiche e alcuni operano anche a livello nazionale. Li connota una bella passione, tutta a favore della formazione personale ed ecclesiale di futuri sacerdoti e laici".

Come valuta la collaborazione tra le cinque diocesi che sostengono l'Istituto?

"Da un punto di vista socio-culturale e religioso, il territorio di appartenenza (Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano), anche se molto esteso, si mostra omogeneo, per cui l'opera di evangelizzazione assume le



La soncinese Federica Pola mentre discute la sua tesi

stesse caratteristiche di servizio anche mediante confronti e scambi specializzati in vari campi. I nostri vescovi incentivano questo obiettivo e sono coinvolti nella promozione dell'Istituto soprattutto per favorire una crescita pregevole del laicato".

La pandemia ha avuto conseguenze dirette o indirette sull'andamento dell'Istituto?

"Il Covid ha evidentemente condizionato il corso degli studi, per cui si sono dovute alternare lezioni in presenza e telematiche. Anche gli appelli di esami e le sessioni di laurea hanno subito contraccolpi non sempre positivi, tuttavia l'offerta formativa non ha mai perso la sua qualità e la stessa vita relazionale tra

studenti e docenti non è risultata troppo penalizzata".

C'è qualche novità per il prossimo futuro?

"La promozione dell'Istituto merita di essere coltivata con sempre nuove attività didattiche. Si stanno studiando per l'immediato futuro alcuni apporti creativi nelle varie dimensioni del sapere. Promette bene il fatto che l'Istituto si stia dotando anche di una rivista specifica della quale potranno fruire insegnanti di religione, operatori pastorali, ma anche persone semplicemente interessate all'approfondimento della fede incarnata nel tempo di oggi e nello spazio del nostro territorio".

Don Pier Luigi Ferrari

LE TRE SERE DI ESERCIZI AL POPOLO

Una Chiesa che cammina, che ospita e che si converte

Si sono tenuti in Cattedrale, nelle serate del 28, 29 e 30 marzo, gli Esercizi spirituali al popolo predicati dal vescovo Daniele sul tema *Il nostro Dio è un Dio impaziente*. Diversi i fedeli "in presenza", mentre altri hanno seguito con collegamenti dalle parrocchie tramite YouTube de *Il Nuovo Torrazzo* e la diretta audio-video di *Radio Antenna5*. La riflessione delle tre serate ha ruotato attorno alla vicenda del centurione Cornelio, raccontata dagli Atti degli Apostoli. Con una bella novità: oltre alla riflessione di monsignor Gianotti, si sono ascoltate anche le riflessioni di tre laici.

LA PRIMA SERATA

Il tema della prima serata era *Una Chiesa che si mette in cammino*. "Il tipo di Chiesa tradizionale - ha detto il Vescovo - è finito per sempre, ma come immaginare la nostra Chiesa del futuro? Non sappiamo come fare, ma come la luna prende la luce dal sole, così possiamo pensare alla Chiesa partendo da Dio stesso".

Ed ecco la lettura degli Atti. A quel tempo c'era una Chiesa indecisa se annunciare il Vangelo solo ai vicini o anche ai lontani, e nello stesso tempo un Dio che perde la pazienza e fa Lui direttamente quei passi che dovrebbe fare la Chiesa. Nel lungo episodio di Cornelio si narra del primo gruppo di gentili diventati cristiani. Un fatto importante. Dio promuove questo cammino inviando i servi di Cornelio, che erano pagani, da Pietro, cioè dalla Chiesa per parlarle tramite loro (molto importante anche per noi oggi!). Nel mentre Pietro ha la celebre visione della tovaglia che scende dal cielo con ogni tipo di animali e il Signore che gli chiede di mangiare ciò che vuol

le, facendo una scelta contro la tradizione ebraica che considerava alcuni cibi impuri. È necessario superare gli schemi.

Pietro è a Giaffa, davanti al mare, come bloccato, in casa di un conciatore di pelli. Non capisce appieno cosa sta succedendo, ma si mette in gioco, si mette in strada per raggiungere Cornelio: anche se non capisce, accetta di mettersi in cammino. Pure la Chiesa di oggi deve mettersi in cammino...

Dopo la preghiera del Salmo 118, ha preso la parola Francesco, un universitario. "Quando si parla delle cose che toccano il cuore - ha detto - è molto bello e non si vorrebbe finissero mai". Si riferiva al dialogo che è riuscito a realizzare nell'ambiente universitario con due amici, Luca e Luigi. "Ho sentito forte la necessità di condividere le domande del cuore con qualcuno, in un bel rapporto. A volte si ha paura di dover cambiare idea nel confronto. Con Luca e Luigi non c'era argomento di cui non parlassimo, anche di fede, dato che Luca era ebreo e Luigi ateo. Un dialogo che mi ha arricchito molto. Ospitavamo al nostro tavolo anche altri amici. Ma molti non volevano venire, il che ci faceva pensare. C'è paura di una Chiesa in uscita, ma uscire è ritrovare la nostra identità nella condivisione con gli altri".

LA SECONDA SERATA

Una Chiesa che ospita e si lascia ospitare: questo il tema della seconda sera di Esercizi. È continuata, al proposito, la riflessione sull'episodio della conversione del centurione Cornelio, con la lettura della seconda parte del brano degli Atti degli Apostoli.

Commentandolo, il vescovo Daniele ha sottolineato la fatica di Pietro nel compren-

dere il disegno di Dio (lo stesso avviene nella Chiesa di oggi: "Siamo lenti a capire le domande e le attese del mondo contemporaneo"). Quando entra nella casa del pagano Cornelio - narrano gli Atti - gli chiede infatti che cosa vuole. Il centurione gli racconta la sua visione dell'angelo che l'ha invitato a chiamare l'apostolo. Pietro per rispondere all'attesa di Cornelio, non ha altro da raccontare se non la storia di Gesù, della sua morte e della sua risurrezione: un annuncio, straordinario per la capacità di sintesi, nel quale vi si trova in embrione tutto il racconto dei Vangeli. Annuncio di un Dio che non fa preferenza di persone e accoglie tutti a qualunque popolo appartenga. Ed è a questo punto che il Signore interviene nella vicenda mandando improvvisamente lo Spirito sui pagani presenti e lasciando tutti stupefatti: una Pentecoste per i gentili neanche battezzati (il battesimo verrà dopo)! Una scossa per far capire che Dio accoglie veramente ogni persona... giudeo o romano che sia. Il Vescovo ha concluso con un ultimo pensiero riguardo all'ospitalità reciproca: Pietro rimane ospite di Cornelio per alcuni giorni, dopo che egli stesso aveva ospitato i suoi inviati. Anche la Chiesa oggi, fatta di piccole comunità, è ospite in contesti sociali molto lontani e molto diversi. Non sempre è una ospitalità pacifica, ma vi sono anche esperienze molto belle.

Sono poi intervenuti Cristiana e Paolo di Offanengo che hanno raccontato la loro esperienza nell'accompagnare i catecumeni adulti al Battesimo, in particolare due coppie provenienti una dalla Nigeria e la seconda dall'Albania, con i rispettivi figli. "Aiutati da don Bruno (il parroco di



Il vescovo Daniele durante la predicazione degli Esercizi spirituali al popolo

allora) - hanno raccontato - da Rosella e madre Elisa, dovevamo accompagnarle a una conoscenza consapevole di Gesù, della Chiesa e del vivere cristiano nell'amore. Sentivamo tutta la nostra responsabilità, ma dobbiamo dire che abbiamo approfondito la nostra fede insegnandola agli altri. Abbiamo condiviso la gioia delle nostre esperienze e abbiamo capito che Dio era già presente nelle loro vite, soprattutto nei momenti più bui. Abbiamo stretto con loro un forte rapporto di amicizia e facciamo ancora oggi l'esperienza gioiosa di volerli bene. Un'esperienza nella quale è stata coinvolta tutta la comunità fino al dono del Battesimo: oggi ci troviamo tutti insieme ogni domenica a celebrare l'Eucarestia".

LA TERZA SERATA

Il tema della terza riflessione è stato: *Una Chiesa che è capace di convertirsi*. È stata letta l'ultima parte dell'episodio della conversione del centurione Cornelio, dove si raccontano le proteste degli apostoli e dei fratelli di Gerusalemme nei confronti di Pietro che era entrato in casa di pagani.

Nel commento monsignor Gianotti ha fatto alcuni rilievi. Innanzitutto che Pie-

tro si ferma poco nella casa di Cornelio: bisogna partire presto per continuare l'annuncio. Ma quando arriva a Gerusalemme qualcuno aveva già portato la notizia della conversione del centurione distorcendola. Pietro viene quindi criticato. "Quante volte anche oggi - ha sottolineato il Vescovo - le notizie riguardanti la Chiesa e il Papa vengono distorte!". Al centro del racconto degli Atti c'è una conversione della Chiesa, nella persona di Pietro che ha rischiato di porre impedimento a Dio. "Quante volte la comunità cristiana rischia di ostacolare il disegno di salvezza di Dio. E il Signore vuole convertire la Chiesa perché non si adagi nella consuetudine, sappia ascoltare gli altri. Insomma, la conversione la dobbiamo innanzitutto vivere noi, prima degli altri".

Il Vescovo ha fatto poi notare come Pietro sia stato criticato anche per essersi seduto a mensa con i pagani. "Noi oggi - ha commentato - siamo sicuri di esprimere una fraternità vera nel nostro mangiare insieme? Siamo capaci di sopportare le differenze, di rimediare i dissidi, di camminare insieme nell'ascolto reciproco?".

È seguita la presentazione della figura di Dorothy Day, giornalista statunitense che da protestante si è fatta cattolica nel 1927. Poi, insieme a Peter Maurin, ha fondato il *Catholic Worker Movement* nel 1933, iniziato con la pubblicazione del giornale *Catholic Worker*. Fece la scelta pacifista che sposava la nonviolenza e l'ospitalità per i poveri e i diseredati. Per Dorothy è in corso il processo di beatificazione.

Sono stati letti alcuni testi in cui la Day racconta della sua testimonianza di cattolica donata ai poveri, non sempre compresa. Ma per lei tutti gli uomini erano fratelli!